

il Cittadino

Basso Lodigiano

Aziende lodigiane per l'ex base Nato: «Successo dell'imprenditoria locale»

SAN FIORANO Sarà il più grande impianto mosso dal sole della Lombardia e già questo è di vanto per il Lodigiano. Il territorio, però, ha un motivo in più per essere orgoglioso: perché è anche la stessa Associazione temporanea di imprese (Ati) che si è aggiudicata il maxi appalto da 21 milioni di euro per la realizzazione del parco fotovoltaico all'ex base Nato a "parlare" lodigiano. L'impresa Forlani Impianti, infatti, ha sede a Cornegliano, mentre la Immobiliare avrà pure sede a Milano ma il suo "motore" è la famiglia Giannoni dell'omonima azienda di Castiraga Vidardo. «L'orgoglio di mantenere un'identità lodigiana ad un investimento di così ampia portata è stata indubbiamente la molla principale che ci ha mosso - conferma Massimo Forlani, titolare dell'omonima impresa, nonché presidente provinciale di Confartigianato -. Non poteva-

mo lasciarci sfuggire un'operazione simile. Pensiamo solo all'indotto che graviterà attorno alla riqualificazione dell'ex base Nato: ci sarà tutta una serie di sub-appalti riguardanti la realizzazione di opere edili, di recinzioni che inevitabilmente resterà sul territorio». Forlani ricorda l'adrenalina dei mesi scorsi, dalla scorsa estate quando il comune di San Fiorano aprì il bando (il primo) all'8 novembre scorso (termine ultimo del bando prorogato): i contatti con la famiglia Giannoni, quelli con le aziende padovane diventate poi partner dell'avventura (la Mattioli spa e la S.T.E. Energy), l'elaborazione del

progetto e del business plan, la predisposizione degli innumerevoli documenti necessari a partecipare ad un bando di portata europea. Alla fine, l'unica busta arrivata in comune a San Fiorano è stata proprio la loro: «Abbiamo presentato un buon progetto, confermato anche dal buon punteggio ottenuto - sottolinea Forlani -. Me lo lasci dire: ci fosse stato pure qualcun altro, avremmo comunque vinto noi». Il segretario provinciale di Confartigianato, Vittorio Boselli non ha potuto non brindare al successo del "suo" presidente. «Questo è un successo del territorio - dice Boselli -. In un momento di difficoltà come l'attuale, l'esito dell'ex base Nato è un segnale di forte competitività del Lodigiano, di un cambio di passo importante. Certo: ci è voluta intraprendenza, coraggio, determinazione».



Massimo Forlani



Luisa Luccini Nell'ex base Nato verrà realizzato da ditte lodigiane e padovane il più grande impianto fotovoltaico di Lombardia

GUARDAMIGLIO ■ È LA SECONDA INTRUSIONE IN POCO TEMPO: RECUPERATE LE MACCHINETTE E 1500 EURO MA I DANNI RESTANO INGENTI

Auto "ariete" per rubare i videopoker

Il blitz al bar Total però fallisce: i ladri costretti a lasciare il bottino

GUARDAMIGLIO Spaccata in un bar, i ladri arraffano i videopoker, ma scatta l'inseguimento di vigilantes e forze dell'ordine e il colpo va a vuoto. Si tratta della seconda razzia mancata, ma i danni sono comunque ingenti, al bar dell'area di servizio Total di Guardamiglio lungo la via Emilia. Una banda composta da diversi elementi ha sfondato con un "ariete" le vetrine del locale, che domenica era chiuso, e ha asportato le slot machines. Nonostante la rapidità dell'azione, il pronto inseguimento di una guardia giurata e dei carabinieri ha portato al recupero della refurtiva. A un mese esatto dal precedente blitz il bar della Total è finito ancora nel mirino della banda dei videopoker che però è rimasta a secco. I malviventi hanno agito nella notte tra domenica e ieri intorno all'1.30: sarebbero state almeno sei le persone arrivate a Guardamiglio con due veicoli. «Secondo quanto ricostruito dai carabinieri del nucleo operativo radiomobile di Codogno, allertati da una guardia giurata dell'Ivri che è arrivata per prima una volta scattato l'allarme, i ladri avrebbero utilizzato un'auto come ariete. Mezzo che però al momento non è ancora stato trovato», ha spiegato ieri il titolare dell'area di servizio Gianpaolo Stopelli. Sono state letteralmente sfondate le due vetrine frontali del locale, andate in frantumi con ingenti danni. La guardia Ivri è arrivata sul piazzale della Total quando gli ultimi quattro ladri, probabilmente avvertiti da un "palo", se ne stavano andando a bordo di un secondo mezzo. Si tratta di un furgone bianco rubato poco prima: «È proprio per le sue buone condizioni che è stato ipotizzato l'ausilio di un secondo veicolo» sottolinea Stopelli. La guardia ha tentato di opporsi alla fuga degli ignoti sbarrando la strada al furgone il cui conducente però è riuscito comunque a evitarlo e fuggire verso Lodi. Poi, una volta all'altezza dello svincolo per l'argine del fiume Po e del ristorante Buratti, la banda ha sterzato bruscamente a sinistra rischiando di ribaltarsi ed è fuggita verso i boschi. È stato a questo punto che i ladri, stretti da due auto dell'Ivri arrivate in forze da più lati e da due gazze dei carabinieri, sono saltati dal furgone in corsa rotolando al suolo e proseguendo la fuga a piedi. «La guardia ha persino sparato quattro colpi in aria per far desistere i fuggiaschi, ma senza esito» racconta il titolare del bar. Poi, complice il buio, i malviventi sono scomparsi. Inutili le successive ricerche per rintracciarli anche se, comunque, grazie all'inseguimento, il colpo è stato scongiurato. Infatti il cambiamonete e le tre macchinette rubate poco prima, che contenevano in tutto circa 1500 euro, sono stati recuperati integri, salvo qualche "graffio", insieme al furgone e a una tenaglia di un metro servita per spezzare le catene che affrancavano al muro i videopoker. In particolare, il furgone si era fermato da solo in una scarpata ed è stato riportato in strada dai militari. Ieri, nonostante il disagio, il bar ha aperto regolarmente. Intanto, le macchinette sono state affidate al gestore per la manutenzione. «Fortunatamente l'allarme a fumogeno sembra funzionare - conclude Stopelli -. Infatti impedisce molto la visuale e induce i ladri a portar via soltanto le cose più grosse».

Paola Arensi



I carabinieri all'esterno del locale che si affaccia sulla via Emilia e che era già stato visitato dalla banda dei videopoker



Una delle porte abbattute con un "ariete" che comunque non è stato trovato

Stretti da vigilantes e militari, i malviventi scappano a piedi

GUARDAMIGLIO

La Nilfisk rialza gli incentivi, ma non convince i sindacati

■ La Nilfisk rialza gli incentivi all'esodo volontario, ma per i sindacati non basta. Continua dunque il "tira e molla" tra le parti per aggiustare il nuovo piano di riorganizzazione aziendale che prevede 17 esuberanti nell'unità produttiva di Guardamiglio: ieri ad Assolodi l'amministratore delegato Per Sorensen ha rigiocato la carta della buonuscita proponendo 28mila euro (all'inizio erano 18mila poi elevati a 23mila) ai lavoratori che decideranno di andarsene e ha annunciato di voler ricorrere al licenziamento sulla base delle graduatorie di legge nel caso non si faranno avanti le persone richieste. «Non saremo certo noi a cercare i volontari - liquida la faccenda il segretario Fim-Cisl Aniello D'Errico -, se ci saranno non ci metteremo di traverso ma la nostra posizione è per difendere i posti di lavoro e non per venderli». Rifiuta la logica del "chi offre di più" e insiste perché passino il contratto di solidarietà oppure in alternativa il ricollocamento per chi resta. Più possibilista sull'individuazione di volontari, a condizione che l'azienda elevi gli incentivi, pare invece il segretario della Fiom-Cgil Luca Magnani: «Credo che gli esuberanti si possano ridurre se l'azienda rialzerà l'incentivazione - osserva - vogliamo scongiurare i licenziamenti unilaterali e per farlo siamo disposti ad utilizzare tutti gli strumenti, dal contratto di solidarietà alla ricollocazione, adesso vale la pena di capire quanti lavoratori sono interessati agli incentivi». In questo senso sarà centrale l'assemblea di stamattina in fabbrica: qui i sindacati espongono i contenuti delle nuove offerte aziendali e considerano le intenzioni della base. Sempre stamane una delegazione della Fim-Cisl sarà presente all'apertura della Fiera agricola a Codogno: «Distribuiremo volantini per informare la gente di quel che sta accadendo - promette D'Errico - e cercheremo di incontrare le autorità nella speranza di capire se il famoso colpo grosso annunciato dal presidente Foroni è in arrivo».

TERRANOVA ■ SUGGERITIVA CERIMONIA CON LA PARTECIPAZIONE DEI BERSAGLIERI DI BEDIZZOLE

Un cippo in ricordo dei caduti

L'opera inaugurata in occasione del IV Novembre

TERRANOVA Una manifestazione semplice ma suggestiva, scandita dalle note di una delle più conosciute canzoni del periodo storico "La leggenda del Piave", che è un' appassionata rievocazione di quattro momenti drammatici della Grande guerra illustrati da ciascuna strofa della canzone: la marcia dei soldati verso il fronte, la ritirata di Caporetto, la difesa del fronte sulle sponde del Piave e la vittoriosa offensiva finale. Il tutto magistralmente interpretato dalla fanfara dei bersaglieri di Bedizzole, in provincia di Brescia: la performance ha segnato il momento finale delle manifestazioni celebrative del IV Novembre a Terranova. L'iniziativa è stata organizzata dall'amministrazione in collaborazione con la locale Associazione combattenti e reduci e con la presenza dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e di bandiera del territorio guidate dal delegato di zona Giacomino Mario Marzi, oltre al Gruppo Alpini di Lodi ed alla Protezione civile di Casale. Il piccolo borgo della Bassa ha infatti voluto commemorare in modo perenne i caduti di tutte le guerre inaugurando un cippo al cimitero municipale. «La cerimonia di commemorazione dei caduti di tutte le guerre - ha detto il sindaco Roberto Depoli - segna un importante e significativo momento nel nostro paese con la cerimonia inaugurale e la benedizione di un cippo al cimitero comunale a memoria di tutti i caduti che vi riposano». Il cippo è rappresentato da una colonna mozza in marmo bianco con attorcigliata una pianta rampicante, originale del 1946, con accanto una grande croce in ferro battuto ed una lapide marmorea sui cui ammini-



Un momento della cerimonia di inaugurazione a Terranova del cippo dedicato ai morti di tutte le guerre

strazione comunale e associazione combattenti e reduci hanno inciso il loro ricordo dei caduti. Il cippo è stato scoperto dal primo cittadino Depoli e dal presidente della locale Associazione combattenti Pierino Negri con la solenne benedizione del parroco don Gianni Dovera con la presenza di tanti bambini delle scuole elementari che sventolavano il tricolore e di molti cittadini. Il programma della manifestazione ha visto il ritrovo al monumento ai caduti di via IV Novembre, con la cerimonia dell'alzabandiera a cui è seguito il corteo verso la chiesa parrocchiale dove è stata celebrata la Santa Messa in suffragio ai caduti di tutte le guerre. Al cimitero invece si sono tenute benedizione ed inaugurazione del cippo ai caduti, quindi c'è stata la posa della corona d'alloro al monumento ai caduti.

Francesco Dionigi